Anno XXXIII — N. 341 Udine Giovedì 8 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# Cronaca Provinciale

## Gelsi e bozzoli

Le condizioni generali della gelsicoltura nella nostra Provincia, lo diciamo a malincuore, sono tristissime, e tali da destare serie inquietudini per l'avvenire di questa pianta preziosa, che ora si trova ridotta a mal partito.

Il gelso, che ben a ragione fu chiamato *l'albero d'oro*, meritava d'essere circondato da maggiori cure, mentre gli agricoltori (fatte, benin teso le debite eccezioni) lo hanno trattato con ingratitudine cercando di sfruttarlo il più possibile senza reintegrare le forze, già da tempo deperenti, con opportuni lavori e concimazioni.

Le miserevoli condizioni in cui esso si trova, create principalmente dall'incuria e da una potatura irrazionale, si vanno sempre più accentuando per l'estendersi della *Diaspis* che trovandolo debole e quasi esaurito, ne completa l'opera di distruzione.

Contro questo formidabile nemico, che vorrebbe dare il colpo di grazia alla nostra gelsicoltura conviene combattere con costanza ed energia.

Nell'attesa che la *Prospaltella Berlesei*, la quale si va accapparrando la fiducia di molti, possa produrre i suoi benefici effetti, non sarà mai abbastanza raccomandata la necessità di una lotta concorde ed intensa, con l'intervento anche, ove occorra, delle pubbliche autorità per ordinare la cura d'ufficio.

E mentre con diligente attività si adopereranno le spazzole e i pennelli, bisognerà non dimenticare la vanga e il concime per venire in aiuto del povero gelso.

Persuadiamoci una buona volta che quando una pianta è forte e vigorosa, supera con maggiori facilità gli attacchi di agenti esteriori che cercano di minarne l'esistenza.

E' consigliabile quindi, almeno per i gelsi ancor giovani e sui quali si possono avere delle speranze, procedere, subito che la terra sia ben asciutta, ad una buona vangatura sotterrando lungo i filari del letame ben sfatto (chè quello fresco nuocerebbe alle radici producendo il così detto *mal bianco*) e completando l'azione dello stallatico con concimi chimici, tra i quali la *kainite*, che per il suo contenuto in potassa ha dato ottimi risultati, tanto più essa può benissimo venir associata al *perfosfato minerale*. Questo sarà un provvedimento per salvare le piante che si trovano ancora in grado di dare un buon prodotto. Ma per i gelsi vecchi e decrepiti, pei quali non c'è molto da sperare, il meglio che si possa fare si è di sostituirvi nuove piantagioni, adottando anche per il gelso, come si usa per la vite, il sistema della specializzazione.

Ogni possidente dovrebbe avere i suoi gelsi specializzati in proporzione ai locali disponibili per l'allevamento dei bachi.

Nella formazione di tali gelsetti si dia le preferenza alle ceppaie che sono più precoci nella produzione e si prestano egregiamente per la loro limitata altezza dal suolo alla cura contro la *Diaspis*.

Il reddito in foglia che se ne ricava, specialmente se questa è della varietà *Veronese*, compensa esuberantemente la spesa d'impianto al quarto anno.

Pur troppo non c'è tempo da perdere; e la ricostituzione delle piantagioni di gelso s'impone senza indugio, a meno che non si voglia rinunciare ad un prodotto eminentemente retributivo com'è quello della *galletta*.

Ma nell'attuale condizione in cui si trovano i gelsi, che quest'anno ebbero avversa anche la stagione per la persistenza delle pioggie, come dovrà contenersi il bachicoltore nella ventura campagna bacologica?

*Pochi bachi e ben tenuti* dovrebbero essere la massima da adottarsi generalmente.

Riducendo gli allevamenti in modo non solo di non correre l'alea di acquistare foglia, che in ogni caso si dovrà pagare a prezzo esagerato, ma anche di lasciar intatti quei gelsi che più abbisognano di un ricostituente riposo, potremo prestare ai bachi tutte le più assidue e diligenti cure; poichè è provato in modo non dubbio dall'esperienza che le medie elevate di peso di bozzoli per oncia di seme si ottengono di solito nelle piccole partite, nelle quali è più facile seguire le norme razionali di un buon allevamento.

Quanto poi alla scelta delle razze da elevarsi converrà avere di mira non solo la quantità ma anche la qualità del prodotto, cercando di produrre quello che è più bene accetto dal commercio. Negli allevamenti di comparazione tenuti scrupolosamente nell'azienda di Spessa dall'egregio dott. cav. uff. D. Domenico Rubini, in occasione della riuscità mostra mandamentale di bozzoli ch'ebbe luogo a Cividale nell'agosto 1909, e della quale venne pubblicata un'accurata relazione dal cav. F. Ooceani, tra le varie sementi incubate ed allevate nelle identiche condizioni di ambiente, di temperatura e di foglia è stata confermata la superiorità dei bozzoli *bigialli dorati* (incrocio *giallo indigeno* col *giallo oro cinese*) sia per il quantitativo ottenuto sia per la bellezza e finezza del prodotto e della sua rendita in seta.

Non si abbia timore di allevare le razze di pregio in confronto delle comuni (*incroci giapponesi*) nel dubbio che le prime siano più delicate e quindi più soggette a malattie.

Oggi gli stabilimenti bacologici più accreditati, agendo nel loro stesso interesse, vanno a gara per confezionare seme di grande e scelta produzione; e tutte le varietà sono con somma diligenza selezionate e controllate.

Sarebbe quindi errore gravissimo di non attenersi a quelle qualità che sono più ricercate e per conseguenza più ben pagate.

Nella lunga e grave crisi che attraversa il commercio serico, e che minaccia di perdurare, se il consumo della seta non si estenderà in modo da essere proporzionato alla produzione, importa più che mai di venire incontro ai desideri del filandiere con bozzoli che per colore, uniformità, compattezza e finezza di tessuto abbiano tutti i caratteri del prodotto classico.

Coraggio dunque e avanti!

Il buon volere e la costanza che sono tradizionali nei friulani sapranno vincere tutte le difficoltà del momento; ed i bravi agricoltori vorranno intensificare sempre più le loro intelligenti cure ai gelsi e ai bachi per tener alta la fama di questa nostra industria veramente nobile e redditiva.

*V. Nussi.*

## Una circolare del Prefetto ai Sindaci
### per la repressione del colera.

Bene giustificate sono le misure del Governo, perchè non sieno in alcun modo sospese nè rallentate le misure di preparazione igienica e profilattica per la difesa contro il colera. Se anche il morbo può considerarsi ora quasi completamente estinto ovunque, ciò non deve antorizzarci a disarmare, e occorre invece che si prosegua a lavorare nei mesi prossimi e durante tutto l'inverno, al fine di distruggere ogni possibile sostrato all'ulteriore attecchimento dell'infezione.

Ecco perchè il Governo ha prescritto che tutti i Comuni di ogni provincia dovranno prima della fine del prossimo mese di marzo essere ispezionati almeno tre volte successivamente, cominciando subito e regolando le ispezioni in modo che tutti i Comuni abbiano ad essere visitati almeno una volta al mese.

Con la prima di dette ispezioni dovrà constatarsi anzitutto come ciascun Comune abbia provveduto ai servizi igienici e segnatamente per l'isolamento e per le disisinfezioni; e si dovrà accertare quali siano le cause maggiori e più agevolmente eliminabili di insalubrità esistenti. In base agli accertamenti, verrà formulato il programma dei servizi da instaurare o completare e s'inviterà l'amministrazione comunale a provvedere. Con le successive ispezioni, mentre si provvederà dall'ispettore a completare gli accertamenti igienici sovraccennati, si verificherà, se e come abbia il Municipio corrisposto all'invito rivoltogli per la esecuzione del programma assegnatoli.

Il R. Preftteo, in omaggio alla circolare ministeriale che contiene questa ed altre prescizioni, ha diretto a sua volta una circolare a tutti i Sindaci della provincia preannunziando le visite degli ispettori, che per la nostra Provincia saranno in numero di quindici; e precisamente il medico provinciale, i medici che fanno parte del Consiglio Sanitario provinciale (dottori prof. Antonini, cav. Calligaris, prof. Pennato e Pittoti), i nove medici militari addetti nella nostra Provincia ai servizi di vigilanza nella prima e seconda linea contro il colera e il veterinario provincicle dott. Ristori la cui presenza può essere utile massime in qualche comune della Provincia per servizi speciali.

La circolare prefettizia avverte i sindaci che la prima delle tre ispezioni comincierà fra pochi giorni.

Frattanto, lunedì prossimo vi sarà una riunione degli ispettori affine di prendere le istruzioni e i concernenti per iniziare le visite.

Il medico provinciale ha già cominciato col visitare qualche comune anche per poter così meglio precisare le istruzioni da darsi quindi ai colleghi.

Fra le disposizioni contenute nella circolare ministeriale, notiamo le seguenti:

che tutte le denunzie di malattie infettive di qualunque natura siano fatte dai Comuni alla Prefettura, fino a nuovo ordine, sempre con telegramma e con espresso di Stato;

che ogni ufficiale sanitario sia obligato di inviare alla Prefettura alla fine di ogni settimana il bollettino esatto di tutte le morti avvenute nella settimana e delle relative cause.

Il bollettino dovrà essere inviato anche se negativo; e gli Uffficiali sanitari dovranno essere dichiarati personalmente rerponsabili del regolare invio.

### Reana
#### Perchè il Consiglio Comunale ha votato contro il sussidio del tram.

Abbiamo colto l'opportunità d'un incontro col Sindaco di Reana signor Antonio Comello, per lanciargli a bruciapelo la domanda:

— Ma dunque, il consiglio di Reana è contrario al tram Udine-Tricesimo?

— Eh, so bene che il voto del Consiglio fu molto criticato — ci rispose il Sindaco; — ma bisognerebbe poi che si udissero tutte le campane!.. Loro, giornalisti, stanno poco a scrivere...

— Mi pare che qui si doveva star poco... Vi offrono un mezzo di comunicazione comodissimo e lo respingete: questo, in sostanza, è il fatto...

— Si, ma questo è l'apparenza del fatto. Senta: non siamo noi forse già in comunicazione con Udine e con una parte della Provincia mediante la Pontebbana?

Quale utile maggiore poteva apportarci il tram, fermandosi a Tricesimo?.. La Pontebbana ci offre già due stazioni: la fermata di S. Pelagio, della quale possono approffittare alcune frazioni del nostro comune; la stazione di Reana. Che cosa ci offriva il tram? se per giungere alla fermata di esso, avremmo dovuto oltrepassare la ferrovia stessa, cioè percorrere una distanza maggiore ancora dell'attuale?

— E allora?

— E allora, troverà anche lei che il voto del nostro consiglio comunale non è poi tanto sragionato come può parere sulle prime!

— Ma ella votò a favore?

— Sicuro. Ma io mi ero mezzo impegnato a votar a favore, nei convegni precedenti avuti coi rappresentanti dei Comuni a Udine. Ma pensandoci su, devo riconoscere che non sono fuori del giusto neanche i consiglieri del mio comune, tutti meno tre che diedero voto conforme al mio. Nessuna comodità offrirebbe al nostro Comune il tram che percorresse la linea progettata, per finire a Tricesimo.

— E che cosa vorrebbero allora i consiglieri del suo Comune?

— Essi sarebbero contenti, almeno la maggioranza, di pagare le ottomila lire di sussidio, quando la linea del tram fosse prolungata da Tricesimo per Adorgnano, Qualzo e Ponte di Nimis: allora sì che il nostro Comune ne avrebbe un vantaggio.

— Capisco: avreste tutta la zona di Nimis e anche parte del Comune di Tarcento...

— Non soltanto: ma la linea diverrebbe comoda per tutte le frazioni così delle une come delle altre del nostro Comune. Loro, quando dicono «Comune di Udine», intendono sempre parlare della città, ch'è nucleo tanto importante da preponderare sulla bilancia in confronto di tutte le altre frazioni. Noi per contro dobbiamo pensare che la frazione capoluogo spesso ha importanza non maggiore delle altre, numericamente parlando.

Ora, prolungando la linea fino al ponte di Nimis, abbiamo Qualso, Vergnacco, Zompitta, Cortale, Vale che ne potrebbero con una certa comodità approfittare; mentre se il tram finisce a Tricesimo, per quelle frazioni il mezzo più vicino e quindi più comodo resterebbe l'attuale ferrovia.

— E crede lei che il suo comune si servirebbe del tram?

— Io credo di sì. Nel nostro Comune, vede, la proprietà è molto frazionata. Noi abbiamo una popolazione di coloni, che poco si muove: i nostri abitanti sono piccoli proprietari, piccoli industriali che hanno continuamente rapporti con la città; ci sono talune industrie che potrebbero, dati mezzi più comodi di trasporto, acquistare maggiore sviluppo... Ma queste sono riflessioni di altro genere. Io ci tenevo, benchè il mio voto sia stato diverso da quello della maggioranza, ci tenevo a spiegarle che questa maggioranza non ebbe e non ha poi tutto il torto.

— E andrà la linea desiderata da Nimis?...

Chi lo sa?... Progetti se ne sono fatti e se ne fanno forse troppi: quale sarà il fortunato che giungerà in porto, non si può dire. Ci vuole buona volontà maggiore da tutte le parti e cominciare almeno.

### Mortegliano
**— La morte di un carabiniere.**

7. Dopo quattro giorni di crudele malattia, cessava oggi di vivere il carabinere Lenarduzzi di Amadio da Gradisca di Spillimbergo.

Il povero giovane aveva dovuto soccombere per una doppia polmonite presa durante il servizio accurato ch'egli faceva.

Domani dopo mezzogiorno seguiranno i funebri. Alla salma si renderanno gli onori militari prescritti. Da Udine verrà un drappello di commilitoni al comando di un vice brigadiere.

Tanto gli ufficiali, come i semplici carabinieri delle compagnie hanno inviato due splendide corone di fiori freschi.

### Pinzano
#### Come si alterano le notizie a due passi di distanza!

Da quì a Spilimbergo è la distanza che da Udine a Tricesimo o poco più; eppure, le notizie di qui arrivando a Spilimbergo, vi arrivarono, o almeno vi sono arrivate questa volta, così trasformate e... inesatte, da parer che venissero dalla China.

Intanto, il Petri non solamente non è morto, ma va migliorando.

Non è poi vero che il nostro Sindaco perito Scatton sia caduto anche da consigliere, nelle elezioni di domenica; ma egli aveva prescelto la frazione di Manarrons, ed ivi fu eletto.

### Tarcento
**— Elezioni all'operaia.**

Domenica 11 corr. alla nostra società operaia di M. S. ed istruzione seguiranno le elezioni. Diamo qui sotto i nomi dei consiglieri uscenti e di quelli che rimangono in carica.

*Consiglieri che rimangono in carica:* Tomada Giovanni, Toffolo Pietro, Schneider Raffaele, Toffoletti Lanfranco, Del Fabbro Domenico, Bertossi Cesare, Mattiassi Ernesto.

*Consiglieri che cessano dalla carica:* Job Giovanni, Missio Domenico, Armellini Vincenzo, Cossio Giovanni (tutti per anzianità), Giavitto Zaccaria (trasf. domicilio) Toffoletti Pietro (per rinuncia), Marsilli Alessandro (per morte).

**— La serata d'onore di Claruccia Rambaner.**

Ieri al nostro Sociale, serata d'onore della giovanissima attrice Claruccia Rambaner, che è una vera promessa pel Teatro di prosa.

In onta del tempo estremamente piovoso, pure per la sincera ammirazione e la simpatia che destò nel nostro pubblico quella graziosa ed intelligente giovanetta, numerosi accorsero gli spettatori per festeggiarla ed applaudirla.

La Claruccia fu un Birichino veramente adorabile, insuperabile, e seppe con la sua arte schietta, con quella vera arte che piace e fa bene all'animo, commuovere fino alle lacrime, e far ridere con vero entusiasmo.

La piccola, indimenticabile applaudita artista, venne regalata di vari oggetti di valore.

Bene tutti gli altri.

### Manzano
**— Beneficenza**

In morte del compianto cav. dott. Girolamo Bianchi pervennero alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte: Braida cav. Francesco L. 50, Amalia co. Freschi e Ida bar. Codelli 50, Senatore co. Filippo di Brazzà 25, famiglia Busolini, Buttrio 10, coniugi Tomasoni, Buttrio 5, Stroili Francesco di Buttrio 5, Foscolini Attilio di Buttrio 3.

### Sacile
**— Organizzazione magistrale provinciale.**

7. In omaggio al voto unanime dell'assemblea costituente al congresso del 17 luglio, tenutosi in questa citta per la trasformazione della Federazione in Associazione magistrale friulana, questo Presidente federale sig. Giovanni Rapuzzi invita le singole sezioni magistrali distrettuali a una riunione nelle singole sedi per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza distrettuale in ordine al voto della Assemblea costituente al Congresso di Sacile.
2. Scioglimento del Consiglio Distrettuale.
3. Nomina del Consiglio e del Segretario di sezione.
4. Modalità per la riscossione delle quote.
5. Abbonamento alla «Voce» dei maestri veneti.
6. Eventuali proposte della Presidenza e dei soci.

Le singole riunioni avranno luogo nel p. v. 15 dicembre corr. alle ore dieci.

La Presidenza rivolge, inoltre, un caldo appello a tutti i maestri della provincia a non mancare a questa seduta decisiva per le sorti della rinata grande Associazione friulana che diede già prova per la sua forma di grandi vantaggi alla classe.

Giova sperare, poi, che questa trasformazione necessarie scuoterà l'apatia che da qualche anno regnò fra i maestri e li riunirà in organizzazione forte e duratura, tale da garantire un'azione concorde per la conquista dei sacrosanti diritti della scuola e della classe degli educatori.

### Gemona
**— Sciopero parziale di fornai.**

7. Come a suo tempo vi ho riferito i lavoranti fornai di qui presentarono un memoriale ai loro padroni domandando:

Per i proprietari i quali pagano i loro operai a cottimo venga elevata la mercede delle attuali L. 5 al ql. a L. 6 il ql. con obbligo però degli operai di provvedere per i turni del riposo settimanale in osservanza della legge.

Per i proprietari aventi gli operai a giornata che il giorno di riposo venga pagato.

Per tutti accettata l'ingerenza della Camera del Lavoro di Udine. Dopo varie trattative tutti i propretari di forno accettarono le domande avanzate e firmarono un contratto che obbliga le parti per due anni, eccettuata la sig. Maria Sdrobil perciò, oggi i suoi operai abbandonarono il lavoro. Pare che la predetta signora non voglia in alcunmodo accondiscendere e preferisca data la sua tarda età, ritirarsi dal commercio. A dirigere l'agitazione panettieri vi è qui il segretario della Lega.

### Enemonzo
**— Le bizza ie del tempo.**

Quando il 20 novembre p. p. dopo le nevicate — riapparve il sole splendido e cielo stellato serenissimo si ebbe un certo conforto, e durò così fino al 25; però il freddo intenso ci fece soffrire. Dal 26 al 4 corr. subentrò lo scirocco maligno; cielo sempre coperto da fitte nubi; temperatura rialzata a gr. 5 cent. sopra zero. In questo periodo nevicò due volte ma leggermente — cm. otto. — Ora sono tre giorni che piove continuamente, e ad intervalli torrenzialmente: è un tempo che fa presagire poco bene anche in Carnia.

Dalla decorsa notte a questa mane il Tagliamento raggiunse quasi la massima piena. L'infuriata corrente trasportava seco una quantità di legname d'abete a tronchi — taìs — che già stavano in fluitazione presso Socchieve, dirette a Enemonzo cagionando grave danno alla ditta Venier; nonchè una rilevante quantità di bara faggio, già altra volta ricuperate in seguito a piena del fiume, ed accatastate in prossimità della sponda sinistra di esso fiume su quel di Enemonzo, con grave perdita per la Ditta Gressani, ed in piccola parte a danno di Bearzi Alessandro.

Oggi la temperatura è salita a nove gradi, e col salire e col repentino discendere nuoce manifestamente alla salute pubblica.

Il tempaccio impenitente promette continuare così, e forse con peggiori risultati!

### Palmanova
**— Società orchestrale**

Come abbiamo già annunciato, in questi giorni si è costituita a Palmanova una nuova società denominata «Società orchestrale». Il nuovo sodalizio si prefigge l'istituzione d'una scuola d'archi a Palmanova, che sino ad oggi mancava, ed il miglioramento morale e materiale alla classe dei suonatori che si può ottenere solo con l'organizzazione. La presidenza è formata da un presidente e da quattro consiglieri più il segretario. Meno due consiglieri a far parte della presidenza vengono elette persone non facenti parte della società. E' stato nominato presidente il sig. Azzo, Vatta consiglieri i sigg. Achile Riva, Giuseppe Zaccolini, Antonio Pasqualis, Romano Bragutti. Segretario Leone Rossini. Alla nuova Società auguri di vita lunga e proficua.

**— Cinematografo**

Ricordiamo che stasera al Politeama funzionerà il grandioso cinema Volta con proiezioni continuate. Fra i vari quadri vi sarà «Tentativi di Chavez prima di passare le alpi».

## Elezioni Amministrative
### Pel Consiglio Provinciale

MANDAMENTO DI S. DANIELE

**Avremo lotta**

Ieri in una riunione nella quale erano rappresentati i vari comuni del distretto, fu proclamato candidato alla carica di consigliere provinciale il cav. Attilio Pecile sindaco di Fagagna, in opposizione al cav. Italico Pluzzi sindaco di S. Daniele. Quindi vi sarà lotta, la quale avrà il substrato suo nelle ultime elezioni politiche non ancora dimenticate. Così la lotta viene accentuandosi ed assumendo un carattere di lotta più politica che amministrativa.

MANDAMEMTO DI TARCENTO

Da varie parti ci scrivono che la candidatura dell'avv. Mini a consigliere provinciale non è presa sul serio, benchè seriamente lanciata dal *Giornale di Udine*. Ci scrivono fra altro: «quali prove di amministra«tore ha dato finora l'avv. Mini? «forse quando assisteva, (e nessuno «può averlo dimenticato) come sim«patizzante, ai comizii dei socialisti? «Si sarebbe proprio curiosi di ap«prendere dal giornale citato, dove «e quando ha scoperto i talenti del «giovane avvocato. Qui, per quanto «si apprende, una vera e decisiva «corrente in favore su due nomi «fissati, non si è ancora formata; «e il solo che presenti una certa «sicurezza di riuscita è il dott. Giu«seppe Biasutti consigliere uscente. «Per gli altri, credo che avremo «dispersione di voti, e che oggi «ancora non si possa dire chi ne «otterrà di più»

### Pel consigli comunali

SAN DANIELE.

Si era tentato un accordo tra minoranza e maggioranza: ma non è stato possibile. La minoranza domandava si sacrificasse un nome e il sacrificio non si poteva onestamente accettare. Perciò le trattative furono rotte; e domenica avremo nelle urne il giuoco di due liste l'una contro l'altra armate. A quale il trionfo?...

* * *

da altre informazioni risulterebbe che il secondo quotato (come probabilità, è l'avv. Candolini.

FAGAGNA.

La lotta che si è accesa qualche tempo addietro, avrà la sua eco nelle elezioni amministrative prossime, almeno quì nel capoluogo, dove per il consiglio comunale vi sono due liste: quella clericale, portante i nomi dei signori Benvenuto Cecconi, Marinig e Mattiussi detto Boschet; e quella liberale portante la rielezione dei consiglieri uscenti cav. Giacomo Grosso e Guido Nigris e la nuova elezione del perito geometra Daniele Sabbadini, un ottimo acquisto per il Consiglio senza dubbio.

Nella frazione di Ciconicco, si porta l'avv. Leone D'Orlando, il quale ha accettato e mandò anzi le sue dimissioni da consigliere della Banca di S. Daniele esattrice del Comune, carica che lo rendeva incompatibile da consigliere comunale.

Nella frazione di Madrisio, si voterà per il sig.r Candido Battaino segretario del Circolo di Fagagna.

PONTEBBA.

Siamo alla vigilia di una nuovo infornata amministrativa. Consiglieri vecchi, che preparano a malincuore le valigie; nuovi che si dispongono a sottentrare. Il vecchio programma ben noto da una parte; il nuovo dall'altra, con un più noto impulso alla cosa pubblica. Quindi l'affaccendarsi di questi dì: il dispensa sorrisi e magari favori perfino a chi prima non si conosceva neppure per prossimo; il brigare e bravare (troppo lungamente) per l'acquisto dei voti. E' il risveglio del popolo sovrano; almeno una volta tanto! Il popolo però, che ha buon naso e buona memoria, sa anche dare a suo tempo il torto e la ragione a chi se la merita. Si ricorda, per esempio e sa dire che fu la cessante amministrazione a impedire che fosse accolto il ricorso di tutti i capi famiglia per un cimitero più comodo e meno dispendioso per il singolo trasporto delle salme.

Sa dire che le scuole professionali reclamate dai nuovi tempi, e altra volta portate in piatto come intingolo elettorale, sono ancora in quarantena. C'è, sì, la classe V-VI e la fanfara scolastica; ma i nostri operai hanno bisogno di disegno e non di suonare il piffero! Sa dire che l'erigendo acquedotto poteva egualmente esser fatto con un progetto meno colossale e più economico. E la tomba del defunto Parroco già deliberata e che il popolo aspetta?... Questo e altro ricorda oggi il popolo, il quale è padrone del suo voto appunto perchè è sovrano e perchè ha memoria di uomo e non di pecora, che si lascia lusingare da una manata di erba trastulla, che poi si dà o non si dà. Grassi o magri i consiglieri nostri più o meno dotti, non ci cale; quello, che ora importa, è di dare il voto meritatamente.

*

Ci scrivono da TOLMEZZO:

«Due parole di risposta sono dovute, s'Ella permette sig. Direttore, alla Corrispondenza (C. D. R.) da Tolmezzo del 3 corr. sulle Elezioni Amministrative.» Ecco:

Conveniamo con quel corrispondente che l'attuale amministrazione comunale qualche volta non ha fatto la più bella figura in Consiglio nella trattazione di certi oggetti anche di somma importanza per mancanza di tatto o di preparazione od anche per non conoscerne la portata. Ma quel Signore dimentica la massima «che ogni principio è debole» e che questa amministrazione merita quindi compatimento: e lo merita tanto più quando si pensi che ad essa, appena nata, mancò il Maestro, quel maestro che senza del quale, Voi stessi Signori conservatori, nel dolce vostro far niente, avreste forse fatta una figura ancor più meschina.

«Ma cosa dico? Si che voi avete fatto qualche cosa, anzi molto e bene. E l'incanalamento sui Rivoli Bianchi..., e la concessione Gressani della luce elettrica..., e la Stazione di Caneva.... (con quel che segue), è opera forse dell'amministrazione de-

mocratica? No, siamo sinceri: questo è merito tutto vostro. »

Il corrispondente straordinario, in chiusa del suo articolo, mette sull'attenti gli elettori perchè nelle prossime elezioni non succeda come nelle ultime di veder duplicati i consiglieri delle frazioni. Ma, con buona pace dell'anima sua, egli dimentica che, dato anche ciò, le frazioni sono ancor ben lontane dall'avere il numero dei rappresentanti che loro spetta il diritto; e dimentica ancora che nella legge comunale vi è un articolo che dispone circa il riparto di consiglieri fra frazioni, e che tirato questo a mano farebbe certo gontiare ancor di più il gozzo dell'articolista con risico di vedersi costretto ricorrere al chirurgo. Lasci fare, lasci correre, non tocchi certi cantini: la sua salute non avrà che guadagnato. E' finito il tempo in cui Berta filava!... »

Ci scrivono da PIANO D'ARTA:

Al 18 corrente sono fissate le elezioni amministrative in questo Comune.

Il numero dei consiglieri da eleggersi è di 5, divisi fra le frazioni di Lovea, Rivalpo, Arta e Piano. In quest'ultima, si tratta di dare un successore al defunto cav. Osvaldo Radina-Dereatti, che fu per molti anni benemerito sindaco del nostro Comune.

Vogliamo sperare che l corpo elettorale cercherà di sostituirlo con altro elemento, che dimostri di conoscere i bisogni della frazione in particolare, e del Comune in generale, senza correr dietro a fisime di partiti politici; tanto più che il risultato favorevole all'uno od all'altro partito, non avrebbe certo peso sulla bilancia dell'attuale Amministrazione.

Nomi se ne sono già fatti, ed anche qualche.... giuochetto.

Vi terremo informati.

*Elezioni Provinciali.* — A consigliere provinciale i suffragi in questo Comune saranno raccolti dall'uscente cav. Marsilio che ha sempre ed in qualunque occasione, dimostrato il suo affetto per la natia Carnia.

S. DANIELE.

**Elezioni Comunali**

Per fonogramma ore 10.30

Ieri sera alle nove nei locali della Società Operaia, oltre che proclamare la candidatura Pecile si propose di accettare la seguente lista democratica: dott. Italico Della Schiava, Felice Bianchi Domenico Collina, ing. Italico Gonano, Giovanni Peressoni Nicolò dott. Rainis; Giulio Zaghis.

Vi posso assicurare che vi sarà aspra lotta; non si possono fare prognostici.

## Buia

**— Stato civile**

*Statistica del mese di Novembre 1910.*

Nati

Maschi 19. Femmine 24, nato morto 1. Totale n. 44.

Pubblicazioni Matrimonio

Ermacora Eugenio con Ursella Noemi, Cittino Angelo con Scavazza Marianna, Nobile Faustino con Tondolo Elisabetta Paoluzzi Eugenio con Conchin Caterina, Di Giusto Giovanni, con Dragante Carolina, Tondo Michele con Chittaro Lucia Fasiolo Ippolito con Fabbro Ermenegilda, Temporale Giuseppe con Zuccatto Ermenegilda, Bertè Eugenio con Nicoloso Romilda, Cappelletti Mario con Piemonte Vittoria, Maranzana Domenico con Anzil Caterina, Geretto Pietro con Stefanutti Rosa, Calligaro Pietro con del Ponte Cira.

Matrimoni

Candusso Hermes con Savonitti Caterina Calligaro Ricetto con Nicolettis Alda-Anna Bravo Luigi con Maranzana Regina Patriarca Giacomo con Calligaro Lucia, Desinano Luigi con Kherbezza Anna, Nicoloso Pietro con Piemonte Caterina, Ermacora Eugenio con Ursella Noemi, Nobile Faustino con Tondolo Elisabetta, Pittini Agostino con Pezzetta Rosa, Di Giusto Giovanni con Dragante Carolina.

Morti

Fantinutti Maria di anni 3, Michelutti Luigi di anni 22 fornaciaio, Nicoloso Andrea di anni 87 possidente, Taboga Margherita di anni 3, Scruzzo Assunta di mesi 3, Torello-Molinaro Andrea di anni 13 villico, Tondolo Maria di anni 65 villica, Tondolo Giuditta di anni 78 contadina, Giacomini Venusto di giorni 23, Provenza Adelaide di anni 48 villica, Barazzutti Angelica di mesi 3, Monassi Giuseppe di mesi 8, Zuccatto Lucia di anni 75 contadina, Biasutto Gio. Batta di anni 23 fornaciaio, Cattarino Pietro di anni 79 agricoltore, De Monte Anna Maria di anni 68 contadina, Calligaro Amilcare di giorni 25, Guerra Elisabetta di anni 79, casalinga, del Degan Luigi di anni 1, Calligaro Maria di anni 20, villica, Zontone Elda di anni 1, Pezzetta Giuseppe di anni 44 muratore, Calligaro Innocente di anni 75 villico.

## Comprovinciale arrestato a Padova

Da qualche tempo, alla stazione di Padova i furti dai vagoni giacenti lungo i binari del parco si succedevano frequenti. La questura dovè naturalmente occuparsene. Fece qualche arresto: ma ancora non sembra che abbia poste le mani sulla combriccola.

Fra gli arrestati, vi è il pizzicagnolo Francesco Patriarca, che ha negozio alla Montà. Il Patriarca celibe, viveva alla Montà solo, è di Tarcento, nella nostra provincia, figlio di un negoziante di burro, ben provveduto. Contro di lui, però, non vi sono che sospetti. Uno dei più grossi furti lamentati, fu quello di settanta pezze di formaggio pecorino. Dov'erano andate?... E alla questura venne il sospetto che le avesse comperate il Patriarca.

In una minuziosa perquisizione furono trovate settanta pezze di formaggio lodigiano e reggiano, che venne sequestrato. Il Patriarca afferma di averle acquistate da una Ditta Milanese. Le pezze portano la stessa marca di fabbrica di quelle rubate; ma tuttavia non si potè accertare che si tratti veramente delle medesime, e per quanto l'epoca dell'acquisto coincida con quella del furto.

Il Patriarca si dichiara innocente: egli dice che se le pezze di formaggio fossero state rubate, non le avrebbe tenute esposte alla vista di tutti per intere settimane: inoltre egli dichiara di poter esibire la bolletta di svincolo della merce alla Stazione ferroviaria.

Delle settanta pezze trovate nel negozio del Patriarca, trenta sarebbero di proprietà di un altro pizzicagnolo, certo Giuseppe Pilotto che tiene un negozio in via Cassa di Risparmio. Anche il Pilotto, per la quantità che gli spetta, esibisce la bolletta di svincolo.

L'arresto del Patriarca ha destato alla Montà enorme impressione.

Pure alla Montà fu arrestato il contadino Favaron Angelo di Pasquale detto Febeo d'anni 45; nella sua casa furono sequestrate due ceste da formaggi, vuote, che pare al Favaron siano state regalate dal Patriarca.

## Comprovinciale suicida a Trieste.

*Trieste* 7. La guida di finanza Gasparo Cosolich vide galleggiare davanti all'« hangar » N. 71 del Porto di S. Andrea, il corpo di una donna. Sceso in una imbarcazione e, avvicinatosi al corpo, il Cosolich, dopo di averlo assicurato con una fune, lo rimorchiò alla riva. Sbrigate le solite formalità di legge, la salma fu trasportata alla Cappella mortuaria di S. Giusto. Nella giornata di ieri ella non fu identificata e, dovendosi procedere alla tumulazione, l'autorità aveva disposto che oggi fosse fotografata. Ma nelle prime ore di stamane una persona riconobbe in essa la sarta Carolina ved. Burba, d'anni 49, nata a Trieste e pertinente ad Ampezzo nella nostra Provincia, abitante in via Pondares N. 6, quinto piano.

La Burba era scomparsa dal 3 corr. Il suicidio sarebbe da ascriversi a dispiaceri familiari.

## Dai lettori

**Se si aspetta il bel gesto!!...**

*Cara Patria*

Si parla, si scrive, si tengono riunioni per trovare una soluzione logica ed opportuna al problema della Scuola popolare di Udine.

E tutto questo avviene specialmente per la difficoltà di racimolare in qualche modo un migliaio e mezzo di lire, in una città importante e popolata di oltre 40 mila abitanti!

Sono cose che fanno veramente pensare e dubitare del nostro avvenire.

Ma come! Una volta riconosciuta da tutti l'importanza e l'utilità della scuola popolare, a nessuno viene in mente che è un disdoro e un'assurdità sprecare il tempo a discutere se debbasi continuare a sostenerla ovverosia lasciarla morire?

Ciò che io deploro in questo momento è la mancanza d'un *bel gesto* per parte di qualcuno di quelli che hanno denaro a dovizia ed ai quali sarebbe di nessuna conseguenza il sacrifizio di lire 1500 date generosamente e nobilmente col fine che la scuola popolare abbia vita certa e duratura.

E' proprio a deplorarsi che nessuno abbia pensato a compiere questo bel gesto! Quale bellissima occasione si sono lasciati sfuggire coloro cui sta veramente a cuore l'elevamento intellettuale e morale del popolo nonchè la buona fama della nostra piccola patria, non sempre a torto accusata di essere avaramente amorosa del denaro! *Aber das Lied ist aus, bei uns* per ricordare, — modificato per l'occasione — un verso di Heine. Da noi la poesia è finita, è morta e sepolta. E specialmente la poesia de' *bei gesti* che costano tanto poco a chi può, e piacciono tanto a coloro per il bene dei quali si fanno, in modo speciale poi se:

*La façon de donner vaut mieux que ce qu' on donne.*

*Amleto.*

## Il freddo modellatore

— Vi spiegherò come si fa un cannone — diceva un sergente alle reclute affidategli. — Si prende un buco e attorno si getta il metallo...

Ebbene, questa idea originale deve aver ispirato un nostro amico quando ha immaginato di costruire blocchi di cemento vuoti internamente. Egli prende... non un « buco » ma quasi; e precisamente un blocco di ghiaccio e lo chiude in un ammasso di cemento; poi attende che si formi « il buco » man mano che il ghiaccio va sciogliendosi. L'acqua si capisce, sfuggirà o attraverso la massa involgente o da piccoli fori.

Questa applicazione nuova del ghiaccio avrà un avvenire?... Certo che adoperando cementi appositi e di rapida presa, sarà possibile di avere un materiale da fabbrica recente cellulare, quasi spugnoso ed in pari tempo molto resistente.

L'elevatore estende l'applicazione, oltre che alla costruzione de *beton* cellulori, anche alla formazione dei stampi o modelli di ghiaccio che si possono foggiare a piacere sul momento e sui posto.

Vedremo quali impreviste applicazioni avrà questa trovata, che potrebbe creare una nuova industria accanto all'industria del ghiaccio artificiale.

*Lo sperimentatore*

# Cronaca Cittadina

## La stagion a Udin.

*El soreli si plate,*
*el soreli al durmiche*
*ingabanad tal nul...;*
*ch' al vadi a cholsi in cul.*
*Chare cheste fumate,*
*chare cheste baviche,*
*benedett el sciroco,*
*la mufe, el pantagnocc,*

*Se si viarz un balcon*
*un aiar tacadizz*
*va par ogni chanton;*
*se si va fur di chase*
*e' ocor apene apene*
*une strasse di ombrene,*
*e l'aiar che si nase*
*al sa di scirocal*
*ch' al fas plui ben che mal.*

*Par furtune, lis stradis*
*senze nissune spese*
*e' son simpri bagnadis:*
*polvar nanche une prese.*
*Un pantan tegnadizz*
*bondant e tenerin*
*al sclipe sui vistids*
*e traviars el schapin*
*al ten morbids i pids.*

*'O sint che cualchidun*
*se chape cul Comun*
*che al trascure el servizi...*
*Oh int senze judizi!*
*el fango fur des puartis*
*penz almanco dos cuartis*
*se la voles intindi*
*pò sei un benefizi!*

*Animo! se us ocor*
*di fà une buine cure*
*di fangos senze spindi*
*o' chatares cà ator*
*la guarigion sigure*
*opur la sepolture...*

*Intant cui rafredors*
*e' si pùrghin i umors;*
*e cui si sofle el nas,*
*cui spude, cui tossite*
*cui rugne cui, bruntùle*
*e ducuanch si tribùle...*
*oh dic ce biele vite!*

*El soreli si plate,*
*el soreli al durmiche,*
*o ploviche o fumate*
*o fùmate o plov che,*
*e sperin che cussì*
*continui dutt el mes;*
*consolinsi cul dì*
*ch' al podaress sei pies...*

## Dopo 20 giorni di matrimonio...

Forse un mese fa quando i due cognugi si giuravano fede di sposi, non avevano preveduto quanto fragile fosse il destino dell'umana gente. Lei, bella, bruna come una spagnola, diciasettenne, formosa trovò facilmente un marito: Luigi del Fabbro, che, sebbene diciannovenne guadagnava tanto da mantenere la famiglia in formazione.

E cominciò la luna di miele....

Ma, il guaio era che il del Fabbro doveva star fuori fino ad ora tarda; sua moglie, doveva rimanersene in pace a casa sola, ad attenderlo per lunghe ore e poi andare a prenderlo per evitare brutti incontri...

L'altra sera, essendo il tempo uggioso, pensò bene di coricarsi a buon'ora; già il marito sarebbe venuto ugualmente.

Ed infatti questi rincasò, ma a tarda ora e quel che di peggio non solo... ma accompagnato...

Due « di quelle signore » lo conducevano a braccetto.

Quando il trio si presentò dinanzi alla povera ragazza, questa quasi svenne di paura, e si diede a piangere...

Il marito che vede ogni sera al Cinematografo pianger donne non si lasciò impietosire e la cacciò con bei modi fuori di casa...

La donna però, non sopportò il malo affronto. Corse dai carabinieri e denunciò il marito per adulterio... E i « benemeriti », avendolo colto in flagrante, procedettero al suo arresto.

**— Scuola e Famiglia.**

La sottoscrizione natalizia della « Scuola e Famiglia » è diventata ormai tradizionale, ed il consiglio direttivo confida che anche quest'anno la nostra cittadinanza saprà rispondere — con entusiastico slancio — all'appello che le si fa a nome di centinaia di poveri fanciulletti che frequentano l'educatorio.

Apposite commissioni si recheranno nelle famiglie allo scopo di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla direttrice dell'educatorio nei locali della scuola a S. Domenico. Si accetteranno anche nei negozi Gambierasi e Tosolini.

**Sanguinacci** alla vaniglia ed altre fini specialità sempre fresche, nonchè mascarponi e ricotta fresca e panettoni veri di Milano si trovano all'emporio Liguguana.

**— Bicchierata.**

Iersera, per festeggiare il neo dott. in lingue orientali L. Tessitori all'offelleria Barbaro si riunirono alcuni amici che, fra la più schietta ilarità, augurarono al caro amico che la fortuna l'accompagni nel suo cammino, nell'India tenebrosa, che sarà il campo di ricerche del neo dottore.

— Vi parteciparono moltissimi, fra cui notammo il dott. Cameroni, il dott. Margreth, lo studente in legge Pettoello, il dott. Bolzoni, il prof. Trepin ecc. ecc.

La brillante serata si chiuse fra brindisi, danze e.... « canti di gioia ».

**— Quel che dice l' oste Lavaroni**

Il proprietario della osteria « Al Cordaio », in via Lunga è venuto al nostro ufficio a lagnarsi perchè, in occasione della chiusura per un mese inflittagli perchè lasciava che si ballasse, i giornali ricordarono la famosa « Cena dell'anitra », consumata dalla onorata compagnia Tita Bares, Marino Tubero, Marino Francesco, Ivancigh, citando come se quei soci fossero avventori assidui della sua osteria.

— Posso provare che nessuno di essi veniva nel mio esercizio, tranne il Marino Tubaro che era quasi un vicinante, abitante qua presso in via Ronchi.

Egli solo veniva di quando in quando.

— Ma la cena l'hanno fatta lì..

L'avranno fatta in grazia del Tubaro, quella maledetta cena che mi ha portato tanti disturbi e tanti danni; ma la potevano fare anche all'Albergo d'Italia o in qualunque altro esercizio!... Se una compagnia viene a dirmi di voler fare qui una merenda, una cena, un « ghiringhello » vuole che io, come oste, mi rifiuti? e chi sapeva o diceva nulla, allora, del Tubaro, sebbene fosse già invischiato nei furti?...

Eppure, io ne sono danneggiato immensamente, come se la mia osteria, per quell'unico ritrovo, fosse da considerarsi un covo di malfattori!... Da allora, ho veduto il mio lavoro diminuito della metà e anche più della metà se nulla si risparmia per farmi del male...

— Avrà qualche vicino « buon amico ».

— Sarà bene: tutti ne abbiamo qualcuno... anche adesso, in occasione del ballo, si stampa che fui messo in contravvenzione perchè si ballava ad ora tarda, mentre non erano che le dieci e mezza ed io ho la licenza fino alla mezzanotte....

— Ma che ballo era? una festina organizzata? con orchestra?...

— No, no. Abbiamo, come tanti altri esercizi, un organo di quei moderni, che suonano da soli appena ci si mette dentro apposito salvadanaio un pezzo da dieci centesimi. E di ciò talvolta approfittano gli avventori, nella pluralità giovanotti, per far quattro salti fra loro... Questo era il gran ballo che mi procurò un mese di sospensione! Pensi il danno che me ne viene, con l'esercizio provvisto com'era... Ed ho anch'io una famiglia grossa da mantenere!...

**— Funebri.**

Iermattina seguirono i funebri di una ottima insegnante: Amalia Radina, che dopo avere per ben 37 anni adempiuto alla nobile missione di maestra, da pochi mesi erasi ritirata presso il fratello Giuseppe per condurre tranquillamente il resto della sua vita. E invece, in brevi giorni, una fiera polmonite la spense!

Ne seguivano la bara, fra altri, gli insegnanti nelle scuole di Orsaria, dov'ella fino all'ultimo dell'anno scolastico decorso aveva spezzato il pane della scienza, con infinito amore; e taluni dei suoi discepoli, che la ricordavano con affetto e gratitudine. Il maestro sig. Giov. Maria Coccolo rappresentava il sindaco del Comune, prof. cav. Goia, indisposto.

Lo stesso maestro disse affettuosissime parole di saluto alla collega, la cui scomparsa destò in Orsaria profondo dolore, poichè tutti ricordavano le belle doti sue indimenticabili.

**— Oggi** alla Pasticceria Giuliani Meringhe alla panna di latteria.

**— Offerte col mezzo della Patria.**

La signora Contessa Teresa Boschetti ved. Dalla Torre di Manzano offre col nostro mezzo L. 20; alla Società Dante Alighieri in morte del D. Girolamo Bianchi.

* * *

La famiglia Chiesa Giovanni di Udine offre col nostro mezzo L. 2 alla Società Dante Alighieri in morte del Dott. Carlo De Lorenzi e L. 1 alla Scuola e Famiglia in morte di S. B. Schiavi.

**— Beneficenza**

La signora Teresa Schiavi per onorare la memoria del cav. dott. Girolamo Bianchi offrì alla Società Pro Infanzia L. 50.

* * *

La udinese signora Angela Drouin vedova Seppenhofer, dimorante a Gorizia, nella ricorrenza del IV anniversario dalla morte di suo marito, elargì cor. 10 pro refezione scolastica in quella città, e L. 120 per un letto alla *Colonia Alpina* di *Fratis* per un fanciullo debole goriziano cui sia indicata la cura in montagna.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte del cav. dott. Girolamo Bianchi: Morpurgo on. bar. comm. Elio L. 10, Ugo Zilli 1, Marcotti cav. ing. Raimondo 15, D'Odorico 5, Micoli Francesco 5, Locatelli cav. Omero 5, co. Elodia ed avv. Gino di Caporiacco 5, coniugi Tomasoni di Buttrio 5;

di Rosa Pepe: Treleani Pio 2.

Alla Colonia Alpina in morte di Girolamo Bianchi: cav. Grato Maraini in sostituzione corona 10;

di Rosa Bearzi Nimis: Andrea Ciani 1.

Alla Società Pro Infanzia in morte Paderni Stefano: Petri Tobia 1;

di Girolamo dott. Bianchi: comm. Domenico e Camilla Pecile 10, co. comm. avv. Ronchi 5, Armellini Luigi seniore di Tarcento 5, comm. Libero e Francy Fracassetti 5, de Poli Giulia 2, Santi Enrico 2.

## Grave investimento a Padova.

Questa notte, alla stazione di Padova lato Venezia successe un grave investimento fra due treni merci, con forte danno al materiale. La linea resterà ostruita per circa 8 ore.

Il treno di lusso arrivò a Udine alle 9.35, avendo dovuto seguire la via di Padova - Campo Sampiero - Treviso.

La posta di Milano e Roma non potè quindi arrivare col diretto della mattina, che parti da Venezia senza attendere dette coincidenze.

Finora non si conoscono maggiori particolari.

## Una bambina abbandonata

**LETTERE MISTERIOSE**

Stamani verso le 9 i signori Umberto Padovani ed Ernesto Pantaleoni trovarono in piazza Vittorio E. una bambina di forse tre anni e mezzo, vestita d'un abitino rosso, con un fiocco rosso nei capelli rasi di color castagno, un visetto paffutello e due occhi chiari. La piccina piangeva e teneva legata ad un braccio una busta con dentro alcuni biglietti.

I due condussero la piangente nell'ufficio di vigilanza, ove furono letti i biglietti. Eccone il terrore: Per Ernesto tutta l'eredità. Mio fratello meriterebbe la forca.

Un altro biglietto dice: Ernesto il figlio di Merli Giuseppe e di mio « fratello Bortolo Pedezzi Amalia. « Ti raccomando le mie figlie. Tu « solo sai il giusto. Amalia tua ».

Un terzo biglietto, a lapis come i primi, reca: « Ernesto — Amalia. Ti « accludo decidi si o no. Così impos« sibile rimettere ma non tutto. « Vieni tu stesso. Amalia — Ernesto ».

Vi sono poi i numeri 3 e 4 scritti, due volte sugli angoli del biglietto.

Nel rovescio sta scritto; « Pensa « al servizio, fa che possa lavorare « almeno per la Fanteria ».

L'ultimo biglietto, il più lungo è scritto con l'inchiostro e dice.

« Solo ora ho aperto gli occhi, ma « io non me ne importa, ti direi « leale se tu avessi agito in altro « modo. Se la signora è quella che « ti fa felice beato tu. Voglio le mie « figlie e le avrò. »

« E' impossibile che simili delitti « restino impuniti. Non lo sapevi « prima che ero vecchia? E quale in« comodo ti davo? Lo sapevo che « non ero Pedezzi ma tu hai voluto « andar sino in fondo. Cattivo l'amico « tuo. Oh il vil metallo dove fa arri« vare, cercherò la carità sarà meglio.

« Pensa che la mia Rosina soffre « la fame, e per voi due.

« L'innocente mia Concetta che « tanto piansi per la sua morte è « quella che mi protegge ».

La bambina è stata interrogata ma non ha saputo far capir niente;

— Ti chiami Rosina tu?...

E la piccolina accenna col capo affermativamente.

— E la mamma ha nome Amalia?

Altro cenno affermativo del capo.

I vigili hanno portato la bambina in Questura.

—

La bambina ha nome Rosina, figlia di Amalia Pedezzi la quale stamani metteva la piccina sul tram, ma un tramviere la pose a terra.

Il padre, Ballarin, cameriere, saputo del caso, si recò in questura ove trovò la bambina che si baciò e ribaciò dicendo che sua moglie è « roba da manicomio ».

**I fiumi in piena.**

La massima piena del Tagliamento si ebbe ieri a Venzone e del Meduna a Visinale. Le acque rispettivamente raggiunsero l'altezza di m. 2.65, e di m. 8.10. Ora le acque vanno decrescendo e al Meduna fu levata la guardia.

**— Per il rispetto delle leggi sulla caccia.**

Su proposta del Ministero di agricoltura, on. Raineri, il Re ha firmato un decreto che bandisce un concorso a premi tra le associazioni di cacciatori, le società e leghe zoofile ed altri sodalizi, i quali cooperino alla vigilanza per il rispetto delle leggi e delle statuizioni vigenti sulla caccia e si trovino costituite con atto pubblico o con scrittura privata a firme autenticate al 30 aprile 1911; e fra le associazioni e istituzioni scolastiche dirette ad educare i giovani nel sentimento del rispetto ai nidi...

Per questo concorso sono destinati 25 premi in danaro per una somma complessiva di oltre 12.000 lire e 30 medaglie d'argento.

**— Altro furto.**

L'altra notte oltre ai tentativi di cui dicemmo ieri si verificò anche un furto vero e reale.

La signora Teresa Mauro ieri mattina s'accorse che qualcuno durante la notte era penetrato nel suo negozio di salsamentaria in via Pracchiuso e da un cassetto aveva esportato circa una quarantina di lire e due portafogli vuoti.

I ladri erano penetrati nel locale sforzando la porta interna che mette al cortile, nel quale si accede dalla strada.

—

In seguito ai furti di ieri, dalla questura furono arrestati due individui sui quali gravano dei sospetti.

**— Un discolo.**

Rosalio Prandolin di Ermegildo, d'anni 11, da Cussignacco, tirava sassi contro i vetri della scuola e insultava la propria maestra con parole triviali. Ecco una vera speranza della Patria?!

TEATRO SOCIALE.

## L' Incontro

Il nuovo lavoro di Pierre Berton è a tesi e si propone di mostrare come non ci sia che il divorzio, unico liberatore, quando la felicità di due coniugi non è che un mito.

Camilla di Lancay è vedova e il marito fu ingiusto con lei perchè, morendo, legò la sua sostanza, più d'un milione, all'amante; di qui una causa civile ch'ella affida nelle mani di Adriano Serval, avvocato valente e parlamentare illustre, che ha fede in sua moglie, Renata, amicissima della prima ch'è ospite di casa sua. Ma l'avvocato s'innamora presto della bella vedova, la quale resiste in prima, infine cede alla passione, in un momento terribile; Renata Serval ha un amante Raimondo di Brevannes, che una sera al buio, l'accoglie nella casa sua mentre il marito doveva esser lontano e l'amica chiusa nella sua stanza.

Ma Camilla esce nel salotto per cercare un libro; sente dei passi, vede Brevames che s'avanza; essa si nasconde; Renata gli va incontro; intende il loro discorso, li vede entrare nella stanza. Improvvisamente sopraggiunge Adriano Serval, abbattuto per un rovescio politico; la donna che non cercava quell'incontro dice parole di conforto all'amico, parole che diventan d'amore; e per impedirgli d'entrare nella stanza dove avrebbe incontrato un altro uomo, salva l'amica, dicendogli il suo amore; sono gelosa di tua moglie, vieni nella mia stanza.

Teodoro Conuche, un vecchietto timido timido con le donne, letterato, ch'è marito anche lui, per somma sventura, che ama lui pure Renata cui, fra spasimi infiniti, declama la sua passione in latino... ha l'incarico di Renata di accertare se veramente Camilla sia l'amante di Adriano, poichè ella ne sospetta assai.

E il latinista riesce ad accertarlo. Di qui l'accusa vicendevole delle due donne, la lotta per non lasciarsi portar via il marito da una parte, l'amante dall'altra. Ma tutto si combina.... per il meglio; Camilla diviene la moglie di Serval, Renata lascia il tetto coniugale per Brevannes e al professore di latino Canuche non resta che piangere... non sappiamo se lo faccia in latino od in greco.

* * *

Questo il lavoro che iersera da un pubblico numeroso è stato accolto benissimo; la commedia è condotta egregiamente; i personaggi sono ben tratteggiati e le loro passioni lumeggiante con una progressione psicologica fine.

Forse qualche dialogo è un po' pesante; c'è della ridondanza; il quarto atto potrebbe non esserci. Tuttavia il lavoro è piaciuto; ad ogni atto chiamate continue agli artisti, applausi anche a scena scoperta.

Inutile voler rilevare il grande valore degli artisti: La Mariani (Camilla, piena di grazia e passionale è sempre l'idolo del pubblico, applaudita più volte la G. S. Chiantoni (Renata): insuperabile il Calabresi in quella cesellatura ch'è Teodoro Canuche; benissimo il Sabbatini, un eccellente *Adriano*, e un buon *Raimondo di Brevannes* C. Delfini.

Decorosa la messa in scena; ricchi e sfarzosi gli abbigliamenti.

—

Stassera un altro lavoro di A. Testoni — La Modella.

**— Latte anacquato.**

Dall'analisi è stato accertato che il latte (sequestrato ieri) di Rosa Deganc-De Sabbato era anacquato.

**— Anche la « qrovada »**

A tale Luigia Zilli Del Gobbo da Gervasutta e a Maria De Vit-Casasa dei casali Cormor fu sequestrato tutto il cesto di « brovada » perchè sospetta di contenere acido salicilico.



## Gazzettino Commerciale.

*Grani.* Il frumento è sparito dalla Piazza, ch'è già qualche settimana. Nondimeno sulla Notifica settimanalmente pubblicata dal Municipio vi è l'indicazione del prezzo in lire 25.25, a 26 per quintale. Crediamo che, in realtà oggi il frumento spunti qualche cosa di più.

Quanto ai grani portati sul mercato, non vi è che il granoturco giallo nuovo che segna 16.75 a 19.50 per quintale; il bianco nuovo da 17.75 a 18.10; il cinquantino da 10 a 11 lire per quintale; il sorgorosso da 8.50 a 9.25 l'ettolitro. Nei tre mercati della settimana furono venduti sulla piazza: ettolitri 1560 di granoturco, 365 di cinquantino e 220 di sorgorosso.

**Carni** Lievi oscillazioni, di circa 1 per cento in meno. Carne di bue lire 212 per quintale di peso morto; di vacca 195; di vitello 120; di porco 115. Questa si pagò, a peso vivo 102.

## Tricesimo

**— Uno che ci lascia.**

L'applicato al movimento sig. Adolfo Pillon, addetto alla nostra stazione ferroviaria, fu destinato quale capo stazione titolare a Paviolo.

Non fu ancora indicato il suo successore.

Congratulazioni per la promozione ben meritata.

# Corriere Giudiziario

## CORTE D'ASSISE

**Il David condannato**

Pres. Orlandi. Cancelliere Febeo

Iersera fu pronunciato il verdetto contro il catechista Alessandro David d'anni 25, colpevole di aver abusato in Casanova presso Tolmezzo di alcune bambine cui avrebbe dovuto insegnare il catechismo.

In base al verdetto, il P. M. cav. Trabucchi chiese la reclusione per otto anni; il presidente condannò il David a sei anni e otto mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

P. C. Driussi. Dif. Zagato e Maroè.

## Il Corridore Marchetti in Tribunale.

L'attesa del pubblico era vivacissima e dava un'importanza eccessiva al processo, il quale si svolse nell'aula delle udienze civili, (affollatissima) poichè quella penale era occupata per altro dibattimento. I curiosi non si stancarono d'aspettare a lungo, per un ritardo imprevisto; finalmente entra il presidente Silvagni coi giudici Pampanini e Cano-Serra e il P. M. Tonini. Alla difesa siede l'avv. Driussi.

*L'interrogatorio dell'imputato.*

Erminio Marchetti fu Luigi, d'anni 22, è accusato di violenza per aver dato un pugno al mento e un calcio alla gamba destra al soldato Domenico De Leo che il giorno 24 u. s. faceva servizio all'ingresso delle Assise durante il processo Bares e compagni.

Pres. Cosa potete dire a vostra discolpa?

— Erano le quattro e mezza circa quando mi trovai fra la folla davanti la porta d'ingresso che mette alle Assise; mi spinsi avanti, nella speranza di poter entrare; dietro a me, la calca era enorme e spingeva in avanti, i soldati cercavano di respingerere. Uno di essi il De Leo, voleva costringere a retrocedere puntandomi contro il calcio del fucile e afferrandomi per la gola. Io allora gli osservai: proceda con buona maniera; la gente mi spinge e non posso retrocedere. Il soldato continuava ugualmente nel suo sistema. Allora fui vinto dall'ira e gli diedi un pugno sul kepì, e allungai un calcio ma senza colpirlo.

Pres. Il pugno pare sia stato abbastanza forte e lo copiste al mento, non sul kepì.

*Il soldato colpito.*

Domenico De Leo d'anni 21, da Spinazzola, soldato 79 Fanteria, dice che, per mantenere indietro il Marchetti, gli posò una mano sul petto, leggermente, e che il Marchetti, reagì; dice d'essere stato colpito al mento da un pugno assai forte e da un calcio alla gamba.

Pres. E' vero che voi pure deste un calcio al Marchetti?

— Nossignore.

Marchetti. Lui mi diede una spinta da mandarmi indietro pi due metri.

— Poi fuggiste?

— No, mi nascosi dietro la gente, mi rifugiai nella cucina economica, poi corsi in questura.

Driussi. (al teste). E' vero che vi cadde il fucile?

— Sissignore.

— Per così poco?

*Un altro soldato*

è tale Antonio Scinolo di Leonardo d'anni 21, da Castelfranco. Racconta come — u' guaglione de Morchetto volesse passare appresso a isso. Nega il pugno della sentinella all'imputato ed esclude che al De Leo sia caduto il fucile di mano.

*Il Sergente Maggiore*

Giovanni Landi d'anni 22, da Savigliano, al momento del fatto comandava il picchetto armato. Dice che, scendendo dalle scale, si sentì colpire alla schiena dal fucile del Di Leo: egli consegnò fucile e soldato (che tenevasi una mano al mento) ad altra sentinella.

*Luigi Orsentini,*

cameriere dice che il Di Leo dava pugni sullo stomaco al Marchetti per farlo retrocedere; anzi lo prese per il collo, di più lo colpì col calcio del fucile. Il Marchetti, non potendo andare indietro per la calca enorme, reagì.

*Antonio Valent*

fu Francesco, da Venzone, era tra i curiosi che speravano di assistere al famoso processo; egli pure asserisce che il soldato colpì il Marchetti col calcio del fucile; vide l'imputato levare il pugno che non sa dove andò a cadere.

Driussi. I soldati usavano violenza anche contro altri?

— Si, anche contro me, con le mani.

*Gino Gabai*

di Giuseppe, d'anni 16. Non vide che il Marchetti colpisse il soldato, e dice della ressa e dell'affaccendarsi delle guardie.

*Manlio Ruggeri*

d'anni 19 da Udine, racconta come qualche soldato, durante le udienze alla Corte, si divertisse salire i gradini della prima scala e ridiscendesse di corsa contro la gente coi pugni tesi in avanti.

A questo punto vengono lette le perizie dalle quali risulta che il soldato fu colpito al mento e alla gamba destra e le lesioni dichiarate guaribili in otto giorni senza conseguenze.

La perizia del Marchetti obbietta che la lesione ad una gamba (ch'egli diceva un calcio del Di Leo) è di data vecchia; probabilmente una caduta dalla bicicletta.

*Il Pubblico Ministero.*

Tonini dice che il fatto non riveste nessuna speciale gravità. Però è sempre una violazione al codice.

Ritiene i testi a difesa poco attendibili in alcune versioni. Partendo dal minimo, chiede la pena della reclusione per cinquantacinque giorni.

*La difesa.*

L'avvocato Driussi (che difendeva mette egli in riliavo) Marino Tubaro mentre accadeva il fatto, dice che è da riconoscersi la stessa vivacità nel Marchetti e nei soldati! Da una parte la curiosità morbosa, dall'altra la preoccupazione della consegna. Dice veridiche le versioni dei testi a difesa; nel Di Leo ci fu senza dubbio dell'eccesso. Semplifica e riduce a più modeste proporzioni l'imputazione del P. M., essendosi stato un po' di reazione e di colluttazione.

Chiede il minimo con la legge Ronchetti e la non inscrizione, dati anche i buoni precedenti dell'imputato che fu condannato solo a una multa per corsa veloce.

Il Tribunale condanna Erminio Marghetti a 47 giorni di reclusione e alle spese, col beneficio Ronchetti e la non iscrizione nel casellario.

**Furto di legna.**

Pres. Zamparo P. M. De Carli.

Giuseppe Vattori d'anni 34 da Fornalis, già condannato per furto d'una gallina, il 4 ottobre scorso portò via alcuni pali del valore di L. 2 dalla catasta di Gio. Batta Lorenzutti.

Il P. M. propone 4 mesi e 20 giorni; il Tribunale lo condanna a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed alle spese. Dif. Mini.

**Non giurare il falso in testimonio.**

Giacomo Del Fabbro fu G. Batta d'anni 44, da Collalto, è imputato di calunnia e di falso in giudizio a danno di Vattolo Natale oste e assessore comunale. Il Del Fabbro avrebbe asserito che il Vattolo teneva aperta l'osteria oltre l'orario prescritto, la notte del 24 giugno u. s. e giurato tale circostanza davanti al Pretore di Tolmezzo.

Il processo occupò gran parte dell'udienza di ieri: i testi furono moltissimi, ma quando s'arrivò all'escussione dei tre ultimi, per vivaci discussioni tra le parti il processo fu rinviato, per completamento d'istruttoria, al giorno 15 dicembre corr.

Difensori Bertacioli e Mini.

**Per contrabbando**

di poco zucchero tale Antonio Cucig da Tarcento fu condannato al multa di lire 31.68. Cancelliere Venghi.

**Corte d'Appello di Venezia**

*Una riduzione e un perdono*

A Monte di Prato si azzuffarono fra loro nella sera del 10 aprile scorso certi Benedetti Giovanni di Valentino d'anni 34 e Di Betta Giuseppe di Giacomo, d'anni 32 e la rissa fu così violenta e così... movimentata che il Benedetti con una sassata produsse al Di Betta lesioni al capo guaribili in poco meno di un mese, che fecero però sorgere il pericolo di vita e gli lasciarono una difficoltà permanente nella favella. A sua volta Di Betta, a suon di pugni e calci e bastonate procurò lesioni guarite in 10 giorni al Benedetti.

Il Tribunale di Udine condanò il Benedetti ad 8 mesi di reclusione ed il Di Betta a 60 lire di multa.

La Corte riduce la pena al Benedetti a 6 mesi e ed 8 giorni ed a 80 lire alla P. C. ed al Di Betta conferma la sentenza applicando però la legge del perdono.

*Malgrado sia il terzo anno che le inserzioni sulla Patria del Friuli (come su altri giornali cittadini) si ricevano esclusivamente dalla Ditta Manzoni e C. Udine; molti si rivolgono alla Direzione o Amministrazione del Giornale. Ciò porta sempre noie per noie per chi ordina l'inserzione e spesso ritardi nell'inserire.*

*Si rivolgano dunque tutti gli inserzionisti alla* **Ditta Manzoni e C. Agenzia pubblicità Udine.**

## Parlamento Nazionale.

SENATO. Nella seduta di ieri fu commemorato il Senatore Tornielli. Dopo, si approvarono alcuni progetti di tombola telegrafica, quello che dà facoltà ai comuni di istituire la tassa di soggiorno, e infine quello che modifica alcune disposizioni per la Cassa depositi e prestiti.

CAMERA. Nella seduta antimeridiana è cominciata la discussione del progetto di legge: gestione delle casse provinciali di credito agricolo, su cui hanno preso la parola Ciocchi, Cannavina-Coppola, Libertini Pasquale. Il seguito fu rinviato ad altro giorno.

Nella seduta pomeridiana si commemora il senatore Tornielli; quindi il Presidente Marcora comunica che Colaianni persiste nelle sue dimissioni, onde proclama vacante il collegio di Castrogiovanni.

Dopo alcune interrogazioni, si riprese la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

## L'orario diviso nelle Scuole adottato a Milano.

Dopo tanto fervore di polemica sull'orario diviso nelle nostre scuole, mentre altrettando fervida si combatteva una lotta eguale a Milano; crediamo non fuori di luogo rilevare come appunto a Milano si sia adottato l'orario diviso, il quale andrà in vigore il giorno 14 del prossimo dicembre, ad eccezione di alcune scuole speciali.

Ecco l'oraio stabilito per le scuole milanesi:

Dalle 8.50 alle 9, ingresso degli alunni.
» 9 alle 10.15, prima lezione.
» 10.15 alle 10.25, pausa.
» 10.25 alle 11.40 seconda lezione
Alle 11.40 uscita degli alunni.
Dalle 11.40 alle 13.40, *intervallo.*
» 13.40 alle 13.50, secondo ingresso
» 13.50 alle 14.35, terza lezione.
» 14.35 alle 14.45, seconda pausa.
» 14.45 alle 15.30 quarta lezione.
Alle 15.35, seconda uscita degli alunni

Norme speciali regolano la sorveglianza degli alunni che non possono — per un motivo o per l'altro — recarsi alle loro case; e la distribuzione della refezione gratuita.

*

Il «figurino di Milano» più non è tanto di moda come un tempo; ma comunque, è da ritenersi che la innovazione milanese riaccenderà il desiderio di tanti patri e madri battaglianti per l'orario diviso e che l'esempio della Metropoli lombarda sarà imitato anche da altre città.

E così «torneremo all'antico» forse; ch'è poi il motto di Verdi per la musica!

## Venti treni bloccati dalla neve. 100 morti di freddo nell'Asia Centrale

Secondo dispacci da Pietroburgo, sulla linea dell'Asia Centrale una ventina di treni sono stati sorpresi da una terribile tormenta di neve e sono in panna da parecchi giorni.

I viaggiatori soffrono crudelmente la fame ed il freddo. Gli operai rifiutano di liberare i treni dalle nevi perchè non hanno abiti sufficienti per coprirsi. Si è dovuto ricorrere alle truppe.

Nelle campagne sono stati trovati cento cadaveri di persone uccise dal freddo. Il termometro è sceso a 35 gradi sotto zero. Ad Audichan si è constatato la caduta di neve rosa.

*Luigi Prinsich gerente responsabile.*

La vedova, i figli Valentino, Guido, Edoardo, la figlia Teresa, la nuora, i fratelli, e sorelle, i nipoti e parenti porgono uno speciale ringraziamento al dott. Nicolò Marini per l'intelligente, assidua affettuosa assistenza prestata durante la malattia del loro caro

**Pietro Venturini**

ringraziano pure tutti coloro che prendendo parte al loro dolore, con gentile pensiero, parteciparono alle estreme onoranze dell'adorato estinto.

**Ringraziamento.**

La famiglia *Radina*, coi parenti, ringrazia sentitamente tutti i pietosi che vollero portare l'ultimo tributo d'affetto alla memoria della sua cara Estinta.

Speciale ringraziamento al Comune di Premariacco ed ai maestri del luogo che vollero onorare in particolar modo i funebri.

Si chiede venia delle involontarie dimenticanze.



**Nessun forestiero a Udine**

Le comunicazioni che ci vengono fatte, e qui inserite ogni settimana, non ci pervengono da persone sconosciute o che abitano a centinaia di chilometri da noi. In tal caso sarebbe difficile visitarle, e constatare i fatti. Ecco dunque una dichiarazione interessantissima per i nostri concittadini. La signora Giuseppina Tamossi, Via F. Mantica, N. 59 Udine, ci comunica;

Con tutta riconoscenza mi onoro indirizzarle la presente per informarla del prezioso sollievo ottenuto dall'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale. Via Mercato Vecchio Udine) che ho adoperato per combattere un forte male di schiena cui da ben 13 anni andavo soggetta. Nessuna cura e rimedio fu mai capace di arrecarmi il menomo beneficio. In me era radicata la persuasione di essere condannata per sempre a soffrire. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle sue Pillole un rimedio tanto efficace e tanto sicuro.

Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuando la cura perchè di giorno in giorno provo un miglioramento straordinario. Sento ormai che la guarigione completa è questione di giorni e è con tutta sincera gratitudine che dichiaro essere le vostre Pillole un rimedio sovrano contro il mal di schiena. (Firmato) Ginseppina Tamossi.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 72

# Davanti a Dio.

*Romanzo di P. Manetty.*

Il giovane francese, quando gli fu annunciato da un cameriere che un tale Egisto Evaret desiderava parlargli, fece un atto di stupore.

Chi poteva essere quel visitatore che portava un nome francese?

Un sospetto orribile gli balenò alla mente.

Che la polizia fosse sulle sue traccie, avendo scoperto che sotto il nome di Gastone Leroque si nascondeva l'evaso Domenico Vanzeuil?

Tremò in tutta la persona, ma gli fu giccoforza ricevere il visitatore.

— Siete voi il signor Gastone Leroque? — domandò Evaret appena introdotto nella stanza.

— Sì, signore ma non ho il bene di conoscervi — rispose il finto Gastone Leroque con un tremito nella voce.

— Mi presenterò subito a voi, mi chiamo Egisto Evaret e sono agente di polizia a Parigi.

L'abate Vanzeuil divenne pallido come un morto e mormorò:

— Siete venuto per arrestarmi?

— Arrestarvi?! — Esclamò l'agente, mentre un lampo illuminava la sua mente. — No, reverendo Vanzeuil, non sono venuto per arrestarvi, ma, per chiedervi notizie di una persona che vi deve stare a cuore.

— Ma se conoscete il mio vero nome dovete sapere anche...

— Che la pena di morte vi è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita e che siete evaso dalla Guaiana? So tutto, Ho letto attentamente il vostro processo, in seguito ho saputo della vostra fuga e metterei non una, ma tutte le mani nel fuoco che siete innocente e vittima di un errore giudiziario. Forse conosco anche il nome dell'assassinio della signora Irondelle.

— Lo conoscete?

— Sì — Egli è il marchese Armando di Kirvesdain

— Come sapete tutto questo? — chiese l'abate spaventato.

— Sono riuscito a scoprirlo col mio olfatto di poliziotto. Venendo a cercare del signor Leroque avevo il vago sospetto di trovare invece l'abate Vanzeuil, il fratello di Ottavio Banlieu e del marchese di Kirvesdain.

— Voi stesso, senza volerlo vi siete scoperto. Meglio così perchè non ho tempo da perdere. Invece di interrogarmi statemi ad udire e mi direte se ho colpito giusto.

— Parlate, — disse l'abate sempre inquieto.

— Voi ed Ottavio Banlieu siete figli della marchesa di Kirvesdain e di un certo signor Dusmolins. Il marchese di Kirvesdain, figlio legittimo della marchesa, sapendo il fatto della madre e conoscendo le disposizioni testamentarie del signor Dusmolins ha pensato di sbarazzarsi di voi. Perbacco, egli aveva paura che i milioni dell'amante di vostra madre toccassero a voi e non a lui, giacchè il testamento diceva che nel caso in cui i due gemelli fossero morti, la sostanza Dusmolin aspettava a lui.

« Che fa il marchese? Travestito da prete penetra di notte tempo, in casa della signora Irondelle, la uccide, poi fugge, facendo però in modo di essere veduto perchè si possa credere che l'assassino sia l'abate Vanzeuil.

« Il giorno prima della sua morte la signora Irondelle vi aveva fatto chiamare al suo letto essendo gravemente ammalata, e nel segreto della confessione vi aveva narrato tutto quanto sapeva sul vostro conto e cioè chi era vostra madre e che cosa macchinava il marchese di Kirvesdain avendo altre volte attentato alla di lei esistenza. Arrestato, voi, sacerdote onesto fino allo scrupolo, fino al sacrificio, taceste tutto, mentre avreste potuto con una parola ottenere la vostra assoluzione e la condanna dell'assassino. Non solo vi legava al silenzio il segreto della confessione ma anche i vincoli di sangue che esistono tra voi ed il marchese Armando di Kirvesdain. Mi sono ingannato forse? — domandò Evaret.

— Non posso rispondervi.

— E dalli col segreto della confessione. Del resto è inutile che diciate si o no, ciò che ho detto è la verità. Il marchese di Kirvesdain è dunque l'assassino della signora Irondelle e voi siete innocente. — « Ma il marchese di Kirvesdain si è suicidato quindi è inutile rivangare il passato » — voi state per dire. No, il marchese è vivo e sano come voi e me.

L'abate Vanzeuil diede segno di stupore a l'agente di polizia che lo guardava in volto disse subito:

— Ho piacere che anche voi sapete che il marchese è vivo. Chi è dunque il suicida trovato al Pere-Lachaise e che è stato ritenuto il marchese? Non v'è da dubitare. E' il vostro fratello gemello, Ottavio Banlieu che rassomigliava assai al marchese, che vestiva come lui e che era con lui in relazione.

— Che cosa dite? — domandò Vanzeuil con spavento.

— Dico ciò che ho potuto constatare. Il pittore Banlieu riceveva in casa sua il marchese di Kirvesdain. Ne volete una prova? La rivoltella che ha servito al suicida per farsi saltare le cervella apparteneva appunto al marchese. Voi mi domanderete quale scopo aveva il marchese di far credere alla sua morte.

*Continua.*

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.52. M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 13|11 910 al 12|5 911.




Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910